

**"D'ora in poi, ecco...
il Re procede davanti a voi"**

(1° Sam. 12,2)



La missione di Maria SS. e la missione di Luisa



**Sesta conferenza sulla Divina Volontà,
come introduzione agli Scritti della
Sera di Dio LUISA PICCARRETA,
“la piccola Figlia della Divina Volontà”,
finalizzate al trionfo del Suo Regno**

Pablo Martín Sanguiao

LA MISSIONE DELLA VERGINE SANTISSIMA E LA MISSIONE DI LUISA

Una volta, una donna, presa dall'entusiasmo per Gesù, in mezzo alla folla alzò la voce e disse: *“Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”* Ma Egli disse: *“Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano”* (Lc 11, 27-28).

È evidente che in Maria Santissima una cosa sia **la Missione** straordinaria a cui Dio L'ha chiamata o, meglio, predestinata (essere la Madre del Divin Redentore) e un'altra cosa è **il modo come Lei ha risposto**.

In modo analogo, una cosa è che Maria sia stata **concepita Immacolata** (questo dipendeva solo da Dio) e un'altra è che Maria è **la Piena di Grazia**: e questo dipendeva dalla risposta di Maria. Non bastava che *“il recipiente”* del suo essere di creatura fosse intatto e perfettamente pulito per Grazia di Dio, *senza macchia* di peccato, ma era necessario che, inoltre, fosse *pieno* della Pienezza di Dio.

Nel presentare la figura di Luisa Piccarreta, abbiamo parlato della sua missione. Per saperne di più, dobbiamo considerarla **in rapporto alla missione stessa di Gesù Cristo e di Maria, sua Madre**. *“Quello che Dio ha unito, l'uomo non lo separi”* (Mt 19,6). Ciò riguarda, innanzi tutto, il Redentore e la Corredentrice, Gesù e Maria.

Contempliamo adesso, come prima cosa, **la Missione unica** alla quale Dio ha predestinato Maria, seguendo quanto Luisa ha scritto come insegnamento di Gesù.

* * *

Missione significa l'atto o l'effetto di mandare o di inviare, affidando un compito da fare. Così si comprende che soltanto la Persona del Padre Celeste non ha ricevuto *“una missione”* da compiere, essendo Lui ad inviare prima il Figlio e poi lo Spirito Santo.

Ogni persona (Divina, angelica o umana) è tale perché è soggetto responsabile delle proprie azioni e della propria vita; e non solo, ma è **tale persona in virtù della missione ricevuta da Dio**, cioè, perché Dio l'ha voluta e l'ha chiamata all'esistenza per svolgere **una missione** specifica. *Il nome proprio di una persona* dovrebbe sempre esprimere quella missione, **chi è** quella persona. Così, il Verbo Incarnato si chiama **GESÙ**, nome che significa appunto *“Dio Salvatore”*, cioè la sua missione. Maria è chiamata da Dio **“PIENA DI GRAZIA”**, che è come dire *“Piena di Dio”*, in riferimento alla sua missione di Madre di Dio. Luisa è chiamata da Gesù **“LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ”**, facendo riferimento alla sua missione di essere la depositaria dell'Eredità dei figli, del Segreto del Re, per far conoscere e far regnare sulla terra la Divina Volontà, così come regna in Cielo.

Ognuno di noi, che abbiamo un nome anagrafico più o meno ispirato (ma nella maggior parte dei casi è un nome senza importanza), al momento del nostro ingresso nella Patria Celeste riceveremo il nostro *“nome nuovo”* (Apoc. 2,17), meravigliosa rivelazione della nostra personale **vocazione o missione** terrestre e celeste, temporale ed eterna. Esso esprimerà il peculiare ed irripetibile Amore di Dio verso ognuno di noi, il peculiare insieme di perfezioni divine con cui Dio ci ha plasmato, ossia, la dote di doni, grazie e carismi con cui ci ha arricchito, ed infine esprimerà il nostro specifico rapporto di amore e di vita, che ognuno di noi è destinato ad avere con Dio, con gli altri e con il resto delle creature.

Ogni *missione* va unita all'*ufficio* di eseguirla e perciò deve adempirsi senza nulla omettere di ciò che ad essa appartiene, essendo che ogni missione, destinata al bene altrui, ha doni, grazie, ricchezze e prerogative tutte sue particolari, che giovano all'esercizio di essa. Le missioni di Gesù e di Maria, ovviamente, sono **irripetibili ed uniche**, essendo **universali**:

“Quando un ufficio è unico, viene come di conseguenza che **a chi ne ha la missione** nulla deve sfuggire, deve avere sott'occhio tutto, per poter porgere quel bene che possiede, deve essere come un vero sole, che può porgere luce a tutti. Ciò fu di Me e della mia Mamma Celeste”. (01.05.1925).

Pertanto, le loro missioni di Redentore e di Madre del Redentore sono irripetibili, mentre invece tutti possiamo e dobbiamo imitarli e seguirli, come modelli perfetti, **nel modo di compiere ognuno il proprio ufficio**, in conformità con **la propria missione**.

Per questo motivo, in primo luogo, quando Gesù parla a Luisa della vocazione, missione ed ufficio che le ha assegnato, lo fa *sempre* proponendole **il modello di sua Madre**, il modo come la SS. Vergine ha compiuto la sua missione di **Madre del Divin Redentore** ed il suo ufficio di **Corredentrica**; e questo lo fa a motivo della fedeltà della risposta che Luisa doveva dare e che ognuno di noi deve dare.

Ma Gesù, nel parlare della missione di Luisa, lo fa *sempre* illustrandola alla luce della missione universale di Gesù stesso e di sua Madre, missione che *non è solo modello* della risposta che Dio chiede a Luisa, *ma forma con la missione di lei UN UNICO PROGETTO DIVINO*: “Ora, la tua missione di far conoscere l'Eterna Volontà s'intreccia con la mia e con quella della mia cara Madre...” (ibid.).

Tre missioni universali, irripetibili, ma anche inseparabili: come lo sono **le Tre Divine Persone**, come lo sono **le tre Opere** che Dio compie “*ad extra*”, cioè, esterne al suo Essere Divino, cioè, la Creazione (attribuita a Dio Padre), la Redenzione (operata dal Figlio, il Verbo Incarnato) e la Santificazione, il cui massimo traguardo è il compimento della grande Promessa: “*Sia fatta la tua Volontà, come in Cielo così in terra*” (l'opera che lo Spirito Santificatore fa nella Chiesa).

Anche in questo caso, “*non divida l'uomo quello che Dio ha unito*”: cioè la missione di Nostro Signore e quella della SS. Vergine sua Madre, alle quali si aggiunge –come si legge nei suoi scritti– la particolare missione affidata a Luisa, al servizio e compimento di tutto il Disegno di Dio; certamente, ognuno dei tre nel proprio ruolo.

* * *

Tutto questo serve ad inquadrare *il contesto preciso* nel quale Gesù parla di sua Madre e del posto unico che occupa nel Disegno Divino. Tale contesto corrisponde alla prospettiva in cui è contemplata dal Concilio Vaticano II:

“La Beata Vergine, predestinata fin dall'eternità, all'interno del disegno dell'Incarnazione del Verbo, **PER ESSERE LA MADRE DI DIO**, per disposizione della Divina Provvidenza fu su questa terra l'alma Madre del Divino Redentore, generosamente associata alla Sua opera ad un titolo assolutamente unico, e umile Ancella del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel Tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, Ella **COOPERÒ** in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, **PER RESTAURARE LA VITA SOPRANNATURALE DELLE ANIME**. Per questo Ella è diventata per noi Madre nell'ordine della Grazia” (L.G. 61)

Passiamo, dunque, a considerare la SS. Vergine, non già dal punto di vista della sua origine, predestinata fin dall'Eternità insieme al Decreto dell'Incarnazione del Verbo, ma da quello della sua missione: **il compito di essere la Madre del Verbo Incarnato e Redentore.**

“Il primo sì nel mio «FIAT» l’ho chiesto alla mia cara Mamma –dice Gesù–, e, o potenza del suo «FIAT» nel mio Volere! Non appena il «FIAT» Divino s’incontrò col «FIAT» della mia Mamma, se ne fecero uno solo. Il mio «FIAT» La innalzò, la divinizzò, la adombrò e, senza opera umana, concepì Me, Figlio di Dio. Solo nel mio «FIAT» poteva concepirmi. Il mio «FIAT» le comunicò l’immensità, l’infinità, la fecondità in modo divino, e perciò l’Immenso, l’Eterno, l’Infinito potette restare concepito in Lei. Non appena disse «FIAT mihi», non solo s’impossessò di Me, ma adombrò tutte le creature, tutte le cose create; sentiva in sé la vita di tutte le creature e allora incominciò a fare da Madre e da Regina di tutti... Quanti portenti non contiene questo sì della mia Mamma, che, se li volessi dire tutti, non finiresti mai di sentirli! Ora un secondo sì nel mio Volere l’ho chiesto a te, e tu, sebbene tremante, lo pronunciasti. Ora, questo sì nel mio Volere avrà i suoi portenti, avrà un compimento divino. Tu seguimi e sprofondati di più nel mare immenso della mia Volontà ed Io ci penserò a tutto. La mia Mamma non pensò come avrei fatto ad incarnarmi in lei, ma disse solo «FIAT mihi», ed Io pensai al modo come incarnarmi. Così farai tu”. (10.01.1921).

Gesù parla di un “sì”, che Egli ha chiesto a Maria, per farla diventare appunto sua Madre. Dire di “sì” è **risposta ad una proposta**: è una volontà che si muove all’incontro di un’altra, è comunione. È una volontà di creatura che si manifesta d’accordo con la Volontà del Signore, non solo su qualche cosa, ma su tutto, sulla cosa assoluta, sulla cosa più grande che un Dio è capace di volere, che riguarda la Vita stessa di Dio e i rapporti di Essere, di Vita e di Amore che ci sono tra le Tre Divine Persone. Per questo, Gesù ha chiesto a Maria **la risposta di un “sì” nel Volere stesso della SS. Trinità**, cioè, un “sì” al quale il Volere di Dio comunicasse la sua propria immensità, infinità, eternità e fecondità divina. Così, la risposta di Maria **coincide** perfettamente con il Volere di Dio. In effetti, «FIAT» ha detto Dio e «FIAT» deve dire la creatura, per **condividere** quanto il «FIAT» Divino contiene.

“Figlia mia –dice Gesù–, il «FIAT» è tutto pieno di vita, anzi, è la stessa Vita, e perciò da dentro il «FIAT» escono tutte le vite e tutte le cose. Dal mio «FIAT» uscì la Creazione: perciò in ogni cosa creata si vede l’impronta del «FIAT». Dal «FIAT mihi» della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, che ebbe la stessa potenza del mio «FIAT» Creatore, uscì la Redenzione. Sicché non c’è cosa della Redenzione che non contenga l’impronta del «FIAT mihi» della mia Mamma. Anche la mia stessa Umanità, i miei passi, le mie parole, le mie opere, furono suggellate dal «FIAT mihi» di Lei. Le mie pene, le piaghe, le spine, la Croce, il mio Sangue, avevano l’impronta del suo «FIAT mihi», perché le cose portano l’impronta dell’origine da dove sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal «FIAT mihi» dell’Immacolata Mamma; perciò tutto il mio operato porta il segno del suo «FIAT mihi»... Sicché il suo «FIAT mihi» c’è in ogni Ostia Sacramentale; se l’uomo risorge dalla colpa, se il neonato è battezzato, se il Cielo si apre per ricevere l’uomo, è il «FIAT mihi» della mia Mamma, che segna, che segue e che provvede a tutto. O potenza del «FIAT»! Esso sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni.

Ora voglio dirti perché ho chiesto **il tuo «FIAT»**, il tuo «sì» nel mio Volere. La mia preghiera insegnata, il «**FIAT VOLUNTAS TUA, sicut in Caelo et in terra**», questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaudimento e compimento. Ecco perché volevo un altro «sì» nel mio Volere, un altro «FIAT» contenente la Potenza Creatrice: voglio il «FIAT» che sorga ad ogni istante, che si moltiplichi in tutti; voglio in un'anima il mio stesso «FIAT», che salga al mio trono e che con la sua Potenza creatrice porti in terra la vita del «FIAT» come in Cielo, così in terra”.

Io, sorpresa ed annullata nel sentire ciò, ho detto: “Gesù, che dici? E Tu pure lo sai quanto sono cattiva e inabile a tutto”.

E Lui: “Figlia mia, è mio solito scegliere le anime più abiette, inabili e povere per le mie opere più grandi. La mia stessa Mamma nulla aveva di straordinario nella sua vita esteriore. Nessun miracolo, nessun segno aveva, che la facesse distinguere dalle altre donne. Il suo solo distintivo era la perfetta virtù, alla quale quasi nessuno faceva attenzione; e se agli altri santi ho dato il distintivo dei miracoli e ho fregiato altri con le mie piaghe, alla mia Mamma nulla, nulla. **Eppure Lei era il portento dei portenti, il miracolo dei miracoli, la vera e perfetta crocifissa, nessun'altra simile a Lei**” (17.01.1921).

* * *

Queste tre Opere divine (Creazione, Redenzione e Regno del Volere Divino sulla terra come in Cielo) sono tre doni d'amore usciti dal Cuore di Dio, doni delle Tre Divine Persone alla santissima e adorabilissima natura umana del Verbo Incarnato, Crocifisso e Risorto. Ogni dono dato deve essere ricevuto, per essere giustificato e non restare inutile.

1°. In Cielo, **il Padre Celeste volle la Creazione**. La sua divina parola “**FIAT LUX**”, espressione della sua Volontà, la chiamò all'esistenza, per darla al Figlio. Sulla terra **doveva rispondere il Figlio**, ricevendola e giustificando così la sua esistenza. Questa risposta del Figlio fu il suo “**FIAT**”, nell'atto dell'Incarnazione: “*Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta; un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, lo vengo, o Dio, per fare la tua Volontà*” (Eb 10,5-7). Infatti, “*tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui; Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui*” (Col 1,16-17). **La Creazione** ha come causa o motivo, come finalità e anche come culminazione L'INCARNAZIONE DEL VERBO.

2°. Ma, essendo subentrato il peccato, il Verbo, incarnandosi, aggiunse una seconda finalità: **la Redenzione**. La sua missione sarebbe stata quella di salvare l'uomo, anzi, l'intera Opera di suo Padre, salvare il Progetto del Padre. Pertanto, **il Figlio di Dio**, che dal Cielo si disponeva ad incarnarsi per compiere la Redenzione, volle che dalla terra ci fosse **la risposta di una pura Creatura**, la quale a nome di tutte le altre creature accogliesse il dono del Verbo Incarnato e della Redenzione, giustificandola e mettendola al sicuro. **La risposta fu il “FIAT” di Maria**: “*FIAT MIHI secundum Verbum tuum*”, “*Sia fatto in me secondo la tua Parola*”.

3°. Ma il motivo e lo scopo della Creazione e della stessa Redenzione non è soltanto avere il Verbo INCARNATO e REDENTORE, ma di averlo come RE NEL SUO REGNO. “*Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia, al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa. Però, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto...*” (Eb 2,8-9). Questo **Regno di Dio** è la

culminazione e lo scopo della Creazione, il frutto della Redenzione e il traguardo di quanto lo Spirito Santo svolge nella Chiesa e per mezzo della Grazia nelle anime dei santificandi.

In altre parole: fino a quando la Divina Volontà non regnerà nelle volontà delle creature, “*come in Cielo, così in terra*”, le Opere di Dio (Creazione, Redenzione e Santificazione) si trovano ancora in alto mare e in pericolo di inutilità e di fallimento per tanti. È questo il motivo per cui il Signore ha voluto che la Chiesa lo chieda, invocandolo nel “Padrenostro”. Nel tempo stabilito per concederlo, il Divino Realizzatore, **lo Spirito Santo, ha voluto che un’ardente supplica e anche una risposta al suo Volere si elevasse dalla terra al Cielo**, con la stessa forza ed efficacia di questo suo Volere Divino. Questa risposta, questo “Sì”, questo **terzo “FIAT”** lo ha chiesto ad un’altra creatura, non Immacolata come Maria, ma scelta “*dalla stirpe comune*”, per formare tra il Cielo e la terra il ponte attraverso il quale il Volere Divino possa scendere vittorioso e venga a regnare, così come la SS. Vergine fece scendere il Divin Redentore per salvarci. La scelta divina è caduta su di una delle più piccole e povere creature: **Luisa**, precisamente. La sua grandezza non è certo sua, ma della missione a cui è stata destinata. La grandezza sta nella sua risposta e in quello che essa ha ottenuto.

* * *

“Figlia mia, il primo «FIAT» fu detto nella Creazione, senza intervento di alcuna creatura. Come compimento del secondo «FIAT» scelsi la mia Mamma. Ora, a compimento di entrambi voglio dire il terzo «FIAT», che farà completare la gloria e l’onore del «FIAT» della Creazione e sarà conferma e sviluppo dei frutti del «FIAT» della Redenzione. Questi tre «FIAT» adombreranno sulla terra la Sacrosanta Trinità e avrò il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra». Questi tre «FIAT» saranno inseparabili, l’uno sarà vita dell’altro; saranno uno e trino, ma distinti tra loro. Il mio Amore lo vuole, la mia Gloria lo esige, che avendo sprigionato i primi due «FIAT» dal seno della mia Potenza Creatrice, vuole sprigionare il terzo «FIAT», non potendo contenerlo più il mio Amore, e questo è per completare l’opera da Me uscita, altrimenti l’opera della Creazione e della Redenzione sarebbe incompleta”.

Sentendo questo, la povera Luisa rimase confusa e stordita, al punto che Gesù dovette dirle:

“Figlia mia, calmati; Io scelgo chi mi piace. Sappi però che tutte le mie opere le incomincio tra Me ed una sola creatura e poi vengono diffuse. Difatti, **chi fu il primo spettatore del «FIAT» della mia Creazione? Adamo e poi Eva.** Non fu certo una moltitudine di gente. Dopo anni ed anni sono stati spettatori turbe e moltitudini di popoli. **Nel secondo «FIAT» solo la mia Mamma fu spettatrice; nemmeno S. Giuseppe seppes nulla, e la mia Mamma si trovava più nelle tue condizioni.** Era tanta la grandezza che sentiva in sé, della forza creatrice dell’opera mia, che, confusa, non sentiva la forza di farne parola a nessuno; e se poi lo seppe S. Giuseppe, è perché fui Io che glielo manifestai. Onde nel suo seno verginale germogliò come seme questo «FIAT», se ne formò la spiga per moltiplicarlo e poi uscì alla luce del giorno. Ma chi furono gli spettatori? Pochissimi. Nella stanza di Nazaret i soli spettatori furono la mia cara Mamma e San Giuseppe. Quando poi crebbe la mia SS. Umanità, uscii e mi feci conoscere, ma non a tutti. Poi si diffuse di più e si diffonderà ancora. **Così sarà del terzo «FIAT»**” (24.01.1921).

Il Concilio Vaticano II ha presentato Maria Santissima come **la collaboratrice di Dio, sia per l'Incarnazione del Verbo, sia per la salvezza dell'uomo:**

*“Il Padre delle misericordie ha voluto che l'**accettazione** da parte della predestinata Madre precedesse l'Incarnazione, perché così come una donna (Eva) aveva contribuito a dare la morte, una Donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della Madre di Gesù. Maria, acconsentendo alla Parola divina, diventò Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la Volontà Divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla Persona e all'Opera del Figlio suo, **servendo al mistero della Redenzione** (...) Giustamente quindi i Santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza” (L.G. 56).*

Questa dottrina della Chiesa la troviamo tale e quale negli scritti di Luisa, dove il ruolo e la cooperazione della Vergine SS. appare nel suo contesto di decreto divino, insieme al decreto della Creazione e al decreto del compimento della Divina Volontà sulla terra, come vita delle creature:

*“Tre volte la Divinità Suprema decise di operare 'ad extra': **la prima fu nella CREAZIONE**, e questa fu senza intervento della creatura, perché nessuna era uscita alla luce del giorno.*

***La seconda fu nella REDENZIONE**, ed intervenne insieme una Donna, la più santa, la più bella, quale fu la mia Celeste Mamma. Fu lei il canale e lo strumento di cui mi servii per compiere l'Opera della Redenzione.*

***La terza è il compimento della mia Volontà, che si faccia come in Cielo così in terra**, cioè che la creatura viva ed operi con la santità e potenza della Nostra Volontà: opera inseparabile della Creazione e della Redenzione, come è inseparabile la Trinità Sacrosanta. Né possiamo dire che l'opera della Creazione sia da Noi finita, se la Nostra Volontà, come fu da Noi decretato, non agisce nella creatura e vive con quella libertà, santità e potenza con cui opera e vive in Noi; anzi, questo è il punto più bello, più fulgido, più culminante, e il suggello del compimento dell'Opera della Creazione e Redenzione.*

*Questi sono decreti divini e devono avere il pieno compimento. E per compiere questo decreto vogliamo servirci di un'altra donna, quale sei **tu**. Fu la donna l'incitamento, la causa per cui l'uomo precipitò nelle sue sventure, e Noi vogliamo servirci della donna **per mettere le cose in ordine, per far uscire l'uomo dalle sue sventure e restituirgli il decoro, l'onore, la vera somiglianza Nostra, come fu da Noi creato**. Perciò, sii attenta, non prendere le cose alla leggera. Qui non si tratta di una cosa qualsiasi, ma si tratta di decreti divini e di darci il campo per farci compiere l'opera della Creazione e Redenzione. E perciò, come affidammo la nostra Mamma a San Giovanni, per far deporre in lui (e da lui alla Chiesa) i tesori, le grazie e tutti i miei insegnamenti, che nel corso della mia vita avevo depresso in Lei come in un santuario, quando stava affidata a Me e le facevo da Sacerdote, e tutte le leggi, i precetti, la dottrina che la Chiesa doveva possedere, e Lei, fida qual era e gelosa anche di una mia parola, perché non si sperdessero, li depose nel mio fido discepolo Giovanni (sicché la mia Mamma tiene il primato su tutta la Chiesa), così ho fatto di te. Dovendo servire il «FIAT VOLUNTAS TUA» a tutta la Chiesa, ti ho affidata ad un mio ministro,*

affinché deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, i beni che ci sono, come la creatura deve entrare in Essa e come la Paterna Bontà vuole aprire un'altra era di Grazia, mettendo in comune i suoi beni che possiede nel Cielo e restituendole la felicità perduta. Perciò sii attenta e siimi fedele” (11.07.1923).

La missione di Maria come collaboratrice di Dio, come Madre del Divino Redentore e come Corredentrica, lungi dall'essere dei titoli onorifici, porta con sé quel compito attivo di essere la prima e perfetta **discepola di suo Figlio** e quindi **Madre e Maestra della Chiesa**, di essere **depositaria e segretaria di tutte le verità divine**, e perciò è Colei che **elargisce tutti i tesori della Rivelazione e della Grazia**.

Nello stesso capitolo appena citato, Gesù dice:

*“Figlia mia, quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più è necessario che sia unica e singolare quella creatura che scelgo. L'opera della Redenzione era la più grande e vi scelsi una sola creatura, **dotandola di tutti i doni, non mai concessi a nessuno, per fare che questa creatura contenesse tanta Grazia da potermi fare da Madre ed Io potessi deporre in Lei tutti i beni della Redenzione**; e per custodire i miei stessi doni, dacché fu concepita finché mi concepì, la tenni adombrata nella luce della SS. Trinità, la Quale si faceva custode e teneva l'ufficio di dirigerla in tutto. Quando poi restai concepito nel suo seno verginale, essendo Io il vero capo ed il primo di tutti i Sacerdoti, presi Io l'impegno di custodirla e di dirigerla in tutto, perfino il moto del suo palpito; e quando Io morii l'affidai ad un altro Sacerdote, quale fu S. Giovanni. Un'anima così privilegiata, che conteneva tutte le grazie, unica nella Mente Divina, unica nella storia, non volli lasciarla fino all'ultimo suo anelito senza l'assistenza di un mio rappresentante. Forse ho fatto questo ad altre anime? No, perché non contenendo tanto bene, doni e grazie, non è necessaria tanta custodia ed assistenza. Ora, figlia mia, anche tu sei unica nella mia Mente e sarai anche unica nella storia... (ecc.)”*

Gesù prosegue, parlandole di quanto ha dovuto fare in lei, Luisa, a motivo dell'Opera della Divina Volontà, che si deve compiere per mezzo di lei, e lo fa confrontando i doni di Grazia fatti a Luisa con quelli singolarissimi fatti a sua Madre, esentata dalla colpa d'origine per poter concepire il Verbo Divino. È evidente che soltanto l'obbedienza, incorniciata da una totale e continua immolazione, poteva fare che Luisa scrivesse le pagine in cui Gesù manifesta quali “grandi cose ha fatto in lei il Signore”. Per noi, che le leggiamo, c'è anche un motivo che ci riguarda:

“Tu devi sapere che questo compimento della mia Volontà è tanto grande, che entra nelle opere più grandi che la Divinità ha operato, e voglio che sia conosciuta, affinché dal conoscere la grandezza e i beni immensi che contiene la amino, la stimino e la desiderino” (ibid.).

La missione di Maria SS. non fu soltanto di **ricevere**, mediante il suo consenso, il Figlio di Dio nel suo seno, e nemmeno quella di condividere poi, in modo unico, la sua vita e la sua opera di Redenzione. Fu, prima ancora, quella di **attirarlo dal Cielo sulla terra**, di farlo a nome di tutte le creature e di farlo con la forza irresistibile e l'Amore dello stesso Volere Divino. Ecco a che dovevano servire gli anni e le preghiere di Maria, le sue opere e la sua vita vissuta nel Volere Divino, dal primo istante del suo Concepimento Immacolato fino al momento in cui, all'annuncio dell'Angelo, Lei concepì il Verbo:

servirono a formare in Lei tutto quello che occorreva per aprire il Cielo e trapiantarli sulla terra, in modo che nulla di quanto il Verbo trova nel seno del Padre gli mancasse nel seno verginale di sua Madre:

“Ora, figlia mia, ascoltami –le dice Maria–: io continuavo la mia vita in Nazaret... Il «FIAT» Divino continuava ad allargare in me il suo Regno; se ne serviva dei più piccoli atti miei, anche dei più indifferenti... per farmi sentire la sua Vita palpitante nel fuoco, nell’acqua, nel cibo, nell’aria che respiravo, in tutto, ed investendoli formava sopra i miei piccoli atti mari di Luce, di Grazia, di Santità, perché dove regna il Divin Volere ha la potenza di formare, dai piccoli nonnulla, nuovi cieli di bellezza incantevole, perché Esso, essendo immenso, non sa fare cose piccole, ma con la sua potenza avvalorava i nonnulla e ne forma le cose più grandi, da far strabiliare cieli e terra (...) Le Divine Persone della Trinità Sacrosanta guardavano la terra non più come estranea a Loro, perché c’era la piccola Maria, che possedendo la Divina Volontà aveva formato il Regno Divino, dove il Verbo poteva scendere sicuro, come nella propria abitazione, nella quale trovava il Cielo e i tanti Soli dei tanti atti di Volontà Divina, fatti nell’anima mia...” (“La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà”, 19° giorno).

Ogni insegnamento di Gesù è a sostegno della missione affidata a Luisa ed esprime, al tempo stesso, tutto quello che tale missione, del compimento della Divina Volontà, presuppone ed incorona:

“Figlia mia, la mia Mamma col suo amore, con le sue preghiere e col suo annientamento mi chiamò dal Cielo in terra, ad incarnarmi nel suo seno. Tu, col tuo amore e con lo sperderti sempre nel mio Volere, chiamerai la mia Volontà a fare vita in te sulla terra e poi mi darai vita nelle altre creature. Ora sappi, però, che con avermi chiamato la mia Mamma dal Cielo in terra nel suo seno, essendo atto unico quello che fece e che non più si ripeterà, Io la arricchii di tutte le grazie, la dotai di tanto amore da farle sorpassare l’amore di tutte le creature unite insieme e la feci primeggiare nei privilegi, nella gloria, in tutto, e potrei dire che tutto ciò che è eterno, e l’Eterno, si ridusse ad un solo punto e si riversò su di Lei a torrenti, a mari immensi, tanto che tutti restano al disotto di Lei.

In te, col chiamare tu la mia Volontà in te –e ciò è anche un atto unico–, per decoro quindi della mia Volontà che deve abitare in te, devo versare tanta Grazia, tanto Amore, da farti superare tutte le altre creature (...) Ciò che ti dico servirà a Me stesso; è necessario alla santità e dignità della mia Volontà. Non mi abbasso ad abitare dove non trovo le cose che mi appartengono. Tu non sei altro che depositaria di un tanto bene, che deve essere gelosa di custodire. Perciò, fatti coraggio e non temere” (08.03.1921).

* * *

La missione di Nostro Signore come Salvatore richiedeva la cooperazione di Maria come sua Madre e di Luisa come sua Figlia, ovvero, ha richiesto la missione di Maria come *origine e causa* e la missione di Luisa come *finalità ultima o punto d’arrivo*:

“Unico scopo della Creazione fu che tutti compissero il mio Volere (...) Onde l’uomo, avendo rotto la sua volontà con la Mia, mi distrusse il più bello, lo scopo per cui lo avevo creato (...). Ecco perché la Redenzione (...) La mia Umanità non si moveva né aveva vita, se non era animata dalla Volontà del Padre mio. Mi sarei

contentato di morire mille volte, anziché fare un respiro senza il suo Volere. Con ciò riannodai di nuovo la volontà umana con la Divina e nella mia Persona, essendo anch'io vero Uomo e vero Dio, ridavo al Padre mio tutta la gloria e i diritti che Gli convenivano. Ma il mio Volere e il mio Amore non vogliono essere soli nelle opere mie; vogliono fare altre immagini simili a Me, e avendo rifatto la mia Umanità lo scopo della Creazione, per l'ingratitude dell'uomo vidi lo scopo della Redenzione pericolante e per molti andare quasi a sfascio. Perciò, per fare che la Redenzione mi portasse gloria completa e mi desse tutti i diritti che mi si dovevano, presi un'altra creatura della famiglia umana, quale fu la mia Mamma, copia fedele della mia Vita, in cui la mia Volontà si conservava integra, e accentravi in Lei tutti i frutti della Redenzione, onde misi in salvo lo scopo della Creazione e Redenzione; e la mia Mamma, se nessuno avesse approfittato della Redenzione, mi avrebbe dato Lei tutto quello che le creature non mi avrebbero dato.

Ora vengo a te. Io ero vero Uomo e vero Dio, la mia cara Mamma era innocente e santa e il nostro Amore ci spinse più oltre: volevamo un'altra creatura che, concepita come tutti gli altri figli degli uomini, prendesse il terzo posto al mio fianco. Non ero contento che Io solo e la mia Mamma fossimo integri con la Volontà Divina; volevamo gli altri figli che, a nome di tutti, vivendo in pieno accordo con la nostra Volontà, Ci dessero gloria e amore divino per tutti." (26.11.1921).

Per questa ragione, il Redentore **ha voluto il sostegno della Madre e della Figlia, per compiere la sua missione, definendole i suoi due appoggi.** Parlando di quella tremenda lotta che fu il Getsemani, quasi rievocando la figura di Mosè in preghiera sul monte, sorretto da Aronne e Cur, fino ad ottenere piena vittoria sui nemici, Gesù dice:

"Sai tu chi (...) sostenne la mia Umanità per non morire? Prima fu la mia inseparabile Mamma. Ella, nel sentirmi chiedere aiuto, volò al mio fianco e mi sostenne, ed Io appoggiai il mio braccio destro su di Lei. La guardai quasi morente e trovai in Lei l'immensità della mia Volontà integra, senza esserci stata rottura tra la Volontà mia e la sua. La mia Volontà è Vita e, siccome la Volontà del Padre era irremovibile e la morte mi veniva dalle creature, un'altra Creatura che racchiudeva la Vita della mia Volontà mi dava la Vita. Ecco che la Mamma mia, nel portento della mia Volontà, mi concepì e mi fece nascere nel tempo, ed ora mi dà una seconda volta la Vita, per farmi compiere l'opera della Redenzione.

Poi guardai a sinistra e trovai la piccola Figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà; e siccome la mia Mamma La volli con Me come **primo anello della Misericordia**, per cui dovevamo aprire le porte a tutte le creature, volli perciò appoggiare la destra. A te ti volli come **primo anello di Giustizia**, per impedire che si sgravasse su tutte le creature come si meritano; perciò volli appoggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me. Con questi due appoggi Io mi sentii ridare la vita e, come se nulla avessi sofferto, con passo fermo andai incontro ai nemici..." (19.11.1921).

Sarebbe ingiusto e allontanarci dalla verità isolare la figura di Luisa (ignorando la sua missione) dall'insieme della rivelazione della Divina Volontà, che le fa Nostro Signore. Fuori da ogni contesto, sarebbe esaltarla in modo indebito, oppure rifiutare in fretta di prendere visione del suo ruolo, immaginando chissà quali errori ed esagerazioni. Ma al riguardo leggiamo:

“... Avendo letto un santo Sacerdote i miei scritti, mi aveva mandato a dire che in certi capitoli il benedetto Gesù mi esaltava troppo, fino a dirmi che mi metteva vicino alla sua Mamma celeste, perché fosse il mio modello. Nel sentire ciò, mi sono sentita confusa e turbata. Mi ricordavo di averlo scritto solo per ubbidire e con mia somma ripugnanza e che era connesso alla missione di far conoscere la D. Volontà, e mi lamentavo col mio Gesù di avermi detto ciò, mentre io sono così cattiva, e che solo Lui sa tutte le mie miserie. Ciò mi confondeva e umiliava tanto, che non mi dava pace. Sentivo tale distanza tra me e la Madre Celeste, come se ci fosse un abisso di distanza tra me e Lei”. (...)

E Gesù le dice: “Figlia mia, perché tanto ti turbi? (...) E poi, che cosa c'è che si oppone alla verità? Dove è questo esaltarti troppo, solo perché ti dissi che ti mettevo vicino alla mia Divina Madre? Perché essendo stata Lei la depositaria di tutti i beni della mia Redenzione, la mettevo quindi, come Madre mia, come Vergine, come Regina, a capo di tutti i redenti, dandole **una missione distinta, unica e speciale, che a nessun altro sarà data**. Gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa da Lei dipendono e da Lei ricevono. Non c'è bene che Lei non possiede; tutti i beni da Lei escono. Era giusto che, come Madre mia, dovevo affidare al suo Cuore Materno tutto e tutti. **Abbracciare tutto e poter dare tutto a tutti, era solo della Madre mia**.”

Ora ti ripeto che come Io mettevo la mia Mamma a capo di tutti e deponevo in Lei tutti i beni della Redenzione, così sceglievo un'altra vergine, che mettevo vicino a Lei, dandole **la missione di far conoscere la mia D. Volontà**.

(...) E come la mia Madre Celeste, vera depositaria dei beni della Redenzione, è larga con chi ne vuole, così questa seconda madre sarà larga **nel far conoscere a tutti il deposito dei miei insegnamenti, la santità della mia D. Volontà e il bene che vuol dare**, come Essa vive sconosciuta in mezzo alle creature e come dal principio della creazione dell'uomo sospira, prega, supplica che l'uomo ritorni al suo principio, cioè nella mia Volontà, e che gli siano restituiti i diritti della sua sovranità sulle creature. La mia Redenzione fu una, e me ne servii della mia cara Mamma per eseguirla. La mia Volontà è anche una e me ne dovevo servire di un'altra creatura, che mettendola come a capo e facendo in lei il deposito, mi doveva servire per far conoscere i miei insegnamenti e compiere i disegni della mia D. Volontà. Quindi, dove è questo esaltarti troppo? Chi può negare che siano **due missioni uniche e simili la Redenzione e il compimento della mia Volontà**? Che, dandosi la mano tutte e due, la mia Volontà farà completare i frutti della Redenzione e restituirci i diritti della Creazione, mettendoci il suggello allo scopo per cui tutte le cose furono create? Perciò Ci interessa tanto questa conoscenza della missione della nostra Volontà, perché nessun'altra farà tanto bene alle creature come questa: essa sarà come compimento e corona di tutte le nostre opere.

Oltre a ciò, si disse di Davide che fu una mia immagine, tanto che tutti i suoi salmi rivelano la mia Persona. Di San Francesco d'Assisi, che fu una mia copia fedele. Si dice nel Santo Vangelo, niente meno: ‘Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che sta nei Cieli’. Si aggiunge pure che nessuno entrerà nel regno dei Cieli, se non è simile all'immagine del Figlio di Dio, e tante altre cose. Tutti questi non si dice che siano stati esaltati troppo e che non siano cose conformi a verità, dette dalla mia stessa bocca. Solo perché a te ho detto che ti volevo paragonare alla Vergine, farti sua copia fedele, ti ho esaltata troppo. Sicché paragonarli a Me non era esaltarli, né si facevano dubbi e

difficoltà; paragonarti alla Vergine è troppa esaltazione. **Ciò significa che non hanno compreso bene la missione della conoscenza della mia Volontà.**

Anzi, ti ripeto che non solo ti metto qual piccola figlia vicino a Lei, ma nel suo grembo materno, affinché ti guidi, ti ammaestri come devi imitarla per riuscire come sua copia fedele, col far sempre la D. Volontà, e così dal suo grembo passare nel grembo della Divinità. Perché **la missione della mia Volontà è eterna, ed è proprio la missione del nostro Padre Celeste**, che null'altro vuole, comanda, esige, se non che la sua Volontà si conosca e si ami, affinché si faccia come in Cielo così in terra. Così tu, facendo tua questa missione eterna ed imitando il Padre Celeste, non devi volere altro su di te e su tutti, se non che la mia Volontà sia conosciuta, amata e adempiuta. E poi, quando si esalta la creatura c'è da pensare, ma quando essa sta al suo posto ed Io la esalto, a Me tutto è lecito, di far giungere dove voglio e come voglio. Perciò, fidati di Me e non ti dar pensiero". (15.04.1923).

In conclusione, dice Gesù, "Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due Vergini devono venire in aiuto dell'umanità: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la Divina e l'umana, e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo pieno compimento..." (20.04.1923).

Il riassunto è questo:

in primo luogo **Maria Santissima** ha dovuto aprire il Cielo per far scendere il Verbo sulla terra, a compiere la Redenzione.

In secondo luogo **Nostro Signore** ha aperto di nuovo il Cielo affinché gli uomini vi potessero entrare e si salvassero.

E in terzo luogo **Luisa**, "una creatura, della stirpe comune" dei figli di Adamo, la più piccola e povera agli occhi di Dio, ha avuto il compito di aprire ancora il Cielo, per far scendere il Volere Divino e venire a regnare sulla terra, come regna nel Cielo.

Il riassunto, insomma, è questo:

"La missione della mia Volontà **adombrerà la SS. Trinità sulla terra**, e come in Cielo c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, inseparabili tra Loro ma distinti tra Loro, i quali formano tutta la beatitudine del Cielo, così in terra ci saranno tre persone, che **per la loro missione** saranno distinte ed inseparabili tra loro:

La Vergine, con la sua Maternità, che adombra la Paternità del Padre Celeste e rinchiude la sua Potenza, per compiere la sua missione di Madre del Verbo Eterno e di Corredentrica del genere umano.

La mia Umanità, che per la missione di Redentore racchiuse la Divinità e il Verbo, senza separarsi giammai dal Padre e dallo Spirito Santo, manifesta la mia Sapienza celeste, aggiungendo il vincolo di rendermi inseparabile dalla mia Mamma.

Tu, per la missione della mia Volontà. Lo Spirito Santo farà sfoggio del suo Amore, manifestandoti i segreti, i prodigi del mio Volere, i beni che contiene, per felicitare coloro che si daranno a conoscere quanto bene contiene questa Volontà Suprema, per amarla e farla regnare tra loro, esibendo le loro anime per farla abitare nei propri cuori, perché possa formare la sua Vita in essi, aggiungendo il vincolo dell'inseparabilità tra te, la Madre ed il Verbo Eterno.

Queste tre missioni sono distinte ed inseparabili, e le prime due hanno preparato le grazie, la luce, il lavoro, con pene inaudite, per la terza missione della mia Volontà,

per fondersi tutte in essa senza lasciare il loro ufficio, per trovare riposo, perché solo la mia Volontà è riposo celeste. Queste missioni non si ripetono, perché è tale e tanta l'esuberanza della Grazia, della luce, della conoscenza, che tutte le umane generazioni potranno restare riempite; anzi, non potranno contenere tutto il bene che esse contengono." (04.05.1925).

P. Pablo Martin

